

Polbusting: quando la politica diventa un meme

19 Febbraio 2025



FONTEFOTO:<http://corriere.it/>

Polbusting: quando la politica diventa un meme

di **Roberta Baiano**

Se pensavate che il marketing politico si esaurisse con slogan accattivanti e comizi gremiti di bandiere sventolanti, siete rimasti un po' indietro.

È giunto per voi il momento di ricredervi.

Oggi vi parliamo del *polbusting*, un fenomeno che si insinua fuori e dentro le campagne elettorali con la scaltrezza di un'ombra, pronto a minare **strategie** e candidati, talvolta trasformandoli in fenomeni virali.

Non è la solita demolizione politica, ma qualcosa di più sottile, più ironico e decisamente più divertente: la satira portata ai limiti dell'eccesso, un'arte sopraffina che ridicolizza un candidato o un'idea fino a renderli surreali.

Il *polbusting* non si limita a smontare un **messaggio** politico, lo sovverte, lo reinterpreta e lo restituisce al pubblico sotto forma di contenuto virale, capace di suscitare un'ondata di *engagement* e riflessione critica.

Il termine deriva dalla contrazione di *political busting* e si rifà a un fenomeno diffusosi negli anni '80, quando un gruppo di artisti diede vita *all'adbusting*, una pratica di sabotaggio dei messaggi pubblicitari, e più in generale del capitalismo.

L'idea era semplice quanto **dirompente**: appropriarsi di una pubblicità, distorcerla e trasformarla in una critica al sistema capitalistico.

Col tempo, l'attenzione si è spostata dagli spot alla politica, e così è nato il *polbusting*.

Oggi, questa strategia viene orchestrata da agenzie di comunicazione – e non solo – che intercettano, reinterpretono e stravolgono i messaggi politici, trasformandoli in strumenti di ironia, provocazione e critica sociale.

Non fatevi ingannare, però: il *polbusting* non è solo una lama affilata da utilizzare contro gli avversari politici, ma può

rivelarsi anche un boomerang.

Se da un lato, infatti, può mettere in difficoltà un candidato o una campagna, dall'altro può inaspettatamente renderli più simpatici agli occhi del pubblico.

Il rischio? Un'operazione di demolizione che finisce per umanizzare il bersaglio, trasformandolo in un'**icona pop** suo malgrado.

Eppure, nel panorama della comunicazione politica moderna, il *polbusting* è diventato un elemento ineliminabile, e proprio per questo la vera domanda, quindi, non è se verrà utilizzato, ma come e fino a che punto.

Meme, reel, GIF politici rappresentano, oggi, l'essenza stessa del *polbusting*.

Divertenti, immediati e spesso **bipartisan**, questi contenuti hanno un altissimo tasso di coinvolgimento e vivono della parificazione degli utenti.

Come abbiamo già avuto modo di accennare, infatti, non sono un'arma riservata agli esperti di comunicazione: chiunque, con un po' di creatività e una buona dose di sarcasmo, può trasformare un discorso elettorale in un tormentone virale.

Qualcuno direbbe "*occhio per occhio, dente per dente*".

Essì!

Se alla politica è piaciuto tuffarsi con doppio salto carpiato nel linguaggio e nelle dinamiche dell'intrattenimento, impari anche a fare i conti col fatto che l'elettorato, a sua volta, ha imparato a risponderle con la stessa moneta.

Ecco.

In questo **gioco** di specchi, la distinzione tra serio e faceto si assottiglia sempre di più, lasciandoci con una certezza: le elezioni non sono mai state – e mai saranno – solo una questione di idee, ma anche di strategie.

E, a volte, di trovate degne di un comico di talento.